

gioranza; ma che poi, come dissi altra volta, si risolve sempre in nubi (*Bene! Bravo!*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Valle.

Prego gli oratori di esser brevi e di tener conto delle condizioni in cui si trova la Camera.

**Valle.** Sarò breve; mi limiterò solamente a fare una raccomandazione all'onorevole ministro della guerra.

Avendo avuto modo di assistere per diversi anni alle operazioni dei Consigli di leva, ho dovuto verificare il fatto che dai commissari governativi e medici incaricati di simili operazioni, si dà una interpretazione troppo rigorosa all'articolo 93 della legge riflettente la esclusione di quei giovani, che avendo il padre o il fratello inabili al lavoro, hanno diritto al passaggio alla 3<sup>a</sup> categoria, quantunque per il numero estratto sieno stati assegnati alla 1<sup>a</sup>.

In fatti il più delle volte sono stati ritenuti abili al lavoro alcuni padri e fratelli di coscritti, solo perchè avevano libere le braccia, mentre erano impediti nel resto del corpo.

Ma questo a parer mio, onorevole ministro della guerra, non mi sembra debba essere la vera e giusta interpretazione di detto articolo; nè un uomo può supplire ai bisogni della propria famiglia quando del suo corpo abbia solo libere le mani.

Io intendo per lavoro proficuo, quello che non è altro che la continuazione di quell'arte o mestiere, che l'uomo stesso esercitava avanti che ne fosse impedito, o che non può adempierne alcuno per difetto di nascita.

Come puossi chiamare lavoro proficuo quello di un uomo, che, avendo fatto il muratore, il tipografo o qualunque altro mestiere fino al giorno in cui fu colpito da malattia o disgrazia, sia reso inabile all'esercizio del primo mestiere, e solo si procuri qualche piccolo guadagno con il lavoro di poco momento? Sarà questo piccolo lavoro, che potrà corrispondere al primo, ed essere sufficiente a dare sostentamento alla propria famiglia? Non mai. Eppure, onorevoli colleghi, si è dato il caso di vedere ritenuto abile al lavoro proficuo un uomo più che sessagenario, quasi affatto cieco e mezzo paralitico, e ciò per la sola ragione *perchè con le mani poteva pur fare qualche cosa.*

Questa fu la risposta data alle osservazioni fatte ai commissari governativi ed al medico. Ecco perchè essi ritenevano doversi interpretare la legge nel senso il più rigoroso.

È naturale che furon fatte proteste, che la famiglia ricorse, ed il povero vecchio dovè pellegrinare all'ospedale militare del lontano distretto, ove

fu ritenuto inabile, e quindi il figlio rimandato, dopo essere stato tre mesi sotto le bandiere.

Domando ora all'onorevole ministro della guerra se ciò sia giusto ed equo. Io mi affido adunque alla saggezza e giustizia che tanto la onora, onorevole ministro, perchè voglia provvedere a che sia data più benigna interpretazione a tale articolo di legge, e vedere se non fosse il caso nell'avvenire di modificarlo per non dare luogo a contestazioni nel seno dei Consigli di leva, affinché non siano gettate nella miseria e nella disperazione quelle famiglie che ne possono essere colpite.

E sono persuasissimo, che Ella, onorevole ministro, vorrà tener conto di queste mie osservazioni, conoscendo la di Lei competenza in proposito, e come cerchi la tutela dei diritti dei cittadini, giacchè se è sacra cosa il servire la patria, è altrettanto giusto che alle famiglie non manchi il naturale sostegno, dovendo essere prima cura quella di assicurare la prosperità e la sussistenza alle medesime, formando esse la base dello Stato, ed essendo esse la sola sorgente alla quale la nazione chiede sangue e danaro.

Chiudo dunque il mio dire, onorevole ministro, pregandola di raccomandare ai Consigli di leva, che per lavoro debba intendersi quelli che può essere fatto da un individuo nella pienezza delle sue forze fisiche ed intellettuali e non quello di uno storpio, di uno quasi cieco o di un paralitico.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pozzolini.

*Voci.* La chiusura! la chiusura!

**Presidente.** Ma se l'onorevole ministro non ha ancora parlato! Non è possibile chiudere la discussione.

Del resto, onorevole Pozzolini, tenga conto delle condizioni della Camera e della sua legittima impazienza. Sia il più breve possibile affinché si possa riuscire a votare la legge.

**Pozzolini.** Veramente era quasi a sperarsi, che dopo la legge del 1882, un'altra discussione tecnica profonda su questo argomento ci avesse potuto intrattenere; ed io sono convinto che, se non fosse il due luglio, la questione, sollevata da questo disegno di legge, darebbe luogo a discussioni, così animate e vive, come quelle della perequazione fondiaria e delle convenzioni ferroviarie.

A quest'argomento io desidero conservare il carattere assolutamente tecnico, escludendo affatto qualunque sentimento politico, perchè se io combatto il disegno di legge che è stato presentato dal ministro della guerra, non desidero per questo combattere l'organizzatore, nè l'uomo politico. Io